

Contributo alla storia del Giornalismo Torinese

Quando si rievocano i precedenti dei giornali illustrati che da ogni parte spuntano fuori, quasi assediandoci, generalmente si citano *La Domenica del Corriere* e *La Tribuna Illustrata*, sorti sul finire del secolo scorso, come gli antenati degli attuali periodici stampati in rotocalco, dimenticando che i suddetti periodici furono a loro volta preceduti da altri ormai dimenticati, le cui rare collezioni ancora reperibili, costituiscono vere e preziose testimonianze dell'albeggiare di un fenomeno venuto via via crescendo ed allargandosi con l'affermarsi dell'Italia come nazione unita, indipendente e moderna.

Periodici illustrati da *clichés* tipografici o vignette litografate se ne pubblicarono in Italia fin dai primi anni del secolo scorso, quasi tutti di lettura amena, didattica o scientifica, letti da una ristretta cerchia di amatori. Ma il primo periodico veramente popolare, prototipo dei periodici illustrati ottocenteschi, può considerarsi *Il Mondo Illustrato*, sorto in Torino nel gennaio del 1847, a cura di G. Pomba e C. editori, che nel primo numero annunciavano: « L'impresa, alla quale diamo opera, è nuova nella nostra Penisola. Per una singolare fatalità il Paese che fu culla delle belle arti, il Paese dove più esse fiorirono, dove l'arte tipografica e l'incisione conseguirono il massimo grado di perfezione, la patria di Bodoni e di Morghen, si è lasciata precedere nei giornali illustrati dall'Inghilterra, dalla Francia e dalla Germania. Però, nell'incominciare in Italia la pubblicazione di un giornale di tal fatta, noi crediamo fare atto ad un tempo di buoni cittadini e di tipografi zelanti dell'onore dell'arte italiana.

« Molti sono gli ostacoli che ne toccherà incontrare e superare, molte le difficoltà contro le quali dovremo combattere, ma noi siamo forti e rassegnati a tutto: qualunque sia per essere l'esito finale della nostra impresa avremo sempre la soddisfazione di poter dire che fummo i primi a metter mano ad un'opera non ancora tentata nella nostra patria, ed inaugurare una pubblicazione che speriamo potrà competere e gareg-

giare con quelle dello stesso genere che da alcuni anni si fanno in tutti i Paesi dell'Europa civile. Facendo anche astrazione da queste riflessioni, che sono pure di gran momento, a noi sembra che *Il Mondo Illustrato* meriti la simpatia efficace del pubblico italiano per un altro verso, e si è quello del nuovo campo ch'esso schiude agli artisti italiani. E' un giornale nel quale potranno vedersi i nomi non solo degli scrittori già famigerati (*sic!*) d'Italia ma anche di coloro che esordiscono nella difficile carriera delle lettere... *Il Mondo Illustrato* è opera civile, italiana ed artistica nello stesso tempo: non è speculazione. E' un pensiero patrio al quale intendiamo dare la forma migliore possibile per quanto spetta alla veste tipografica ed artistica. Se il pubblico vorrà contribuire coi suoi incoraggiamenti alla difficile impresa noi portiamo fede sicura, ch'essa sarà per riuscire: in qualunque caso non cureremo nè perdite nè fatiche per ben *e* il nostro disegno, e saremo lietissimi di mostrare al resto d'Europa, che l'Italia è capace di fare un giornale illustrato, e che non mancano nè tipografi, nè artisti, nè scrittori capaci di darvi opera degnamente ».

Il Pomba, che per consuetudine ogni dieci anni sostituiva il macchinario vecchio con altro nuovo, allo scopo di « apportarvi gli ultimi perfezionamenti per stare alla pari dei fabbricanti esteri e non stare addietro di altre nazioni » fece venire dall'Inghilterra una grande macchina creata appositamente per consentire la stampa contemporanea del testo e delle illustrazioni, innovazione importante, praticata da pochi anni soltanto anche all'estero, azionata dal vapore.

Firme illustri della letteratura, della politica e dell'arte quali: Cesare Balbo, Davide Bertolotti, Domenico Carutti, Luigi Cibrario, Francesco Dall'Ongaro, Giovanni Prati, Niccolò Tommaseo, Lorenzo Valerio, Luigi Rocca, Giuseppe Massari e Luigi Cicconi, risposero all'appello del Pomba, collaborando fin dai primi numeri. L'Editore aveva proclamato pubblicamente: « Per noi la più cara parte del mondo è l'Italia: e questa vogliamo con particolare amore illustrare. I